**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

**Band:** 16 (1946-1947)

Heft: 1

Artikel: Sussulti I.

Autor: Luminati, Pietro

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-16228

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF: 20.11.2025** 

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Pietro Luminati

### Mamma

Mamma\( s' affanna stanca col bimbo ultimo nato. Vedo la faccia bianca china sul volto amato. È notte. Tutto tace nella dimora avita: finito il chiasso, pace, sonno, ombra infinita... Son chiusi nel suo amplesso tutti i rumor, la vita... Un'eco sol sommesso dopo sì lunga gita rimane ancor nell'aria il piccolo sta quieto la ninna nanna varia par che assapori, lieto -Stanca è la buona mamma e quasi s'addormenta. Ma poi la ninna nanna lei rincomincia attenta. Tanto le stà vicino che la sua guancia sfiora. Sul tenero visino tutta una dolce aurora vede e carezza... pare che il sonno venga alfine. Intorno tutto un mare di tenerezza e trine . . . Forse già dorme? forse già sogna gli angioletti: la bambola, le corse dei bimbi, dei folletti? Trepida la mammina si risolleva piano. Dorme? una manina ei muove ed un arcano sorriso lo rischiara . . . Sorride, o che dice: "Non dormo, no mia cara!" Stanca, ma pur felice sorride mamma, santa: riprende la canzone e veglia e bacia e canta.

## Mezzanotte

Lenti rintocchi, dal bronzo sacro cadon nel buio. Freddo un lavacro scende nei cuori, duro gelato e scuote un brivido, denso di fato... Alta la notte, nera, alla gola ci prende e stringe. Rimasta è sola una stella, lassù nel firmamento... tutto silenzio attorno: tutto spento... Un manto pesa sull'abitato, mozzo un respiro affaticato vaga nel buio: lenta respira la città appena: forse delira... o trema. È l'ora in cui l'angoscia aleggia triste ... e l'anima s'affloscia chiusa nel silenzio e nell'oblio. Cede smarrito tutto l'esser mio... geme piegato dalla cappa oscura... un fremito lo scuote di paura. L'ora dei morti, l'ora che il nemico aspetta bieco Fuori sull'antico muro cadente, canta la civetta lugubre. Al cuore mi dà una stretta: canta, stride, ripete senza posa la canzone sinistra e dolorosa. Macabri muovono le tibie torte, escon dall'umido letto di morte, a mille, sorgono sconnessi e manchi scheletri vuoti, scarnuti, bianchi... E il gufo accorda la danza al canto. Comincia il ballo al camposanto . . . Intorno intorno ai tetri avelli, torbidi volano i pipistrelli... Suonano dodici colpi fatali secchi, precisi: sembrano strali...

### Autunno

Cade una foglia gialla dall'albero insecchito.

Dal calendario cade un foglio: un dì finito!

Domani lo spazzino con altre sue sorelle ammucchierà la foglia...

Ad una ad una le fiammelle della vita esso spegne: le foglie e le giornate tutto nel sacco e via...
"É il tempo lo spazzino della giornata mia!"

# Il lago di Saoseo

Ma non è un lago quello che ho visto, nella pineta, fra scogli e tronchi. Apparizione fu certo! è misto l'incanto tuo che ci fa monchi

della favella. Lembo di cielo di primavera, caduto un giorno sarà di certo. L'azzurro velo hanno raccolto, danzando intorno

le belle fate... e han sparso i fiori. Tutta la notte, fino al mattino, hanno cantato, allegri cori

> fino che l'astro le cime indori. Più bello certo non v'é giardino pei loro vaghi, celesti amori...

Specchio di cielo, caduto un giorno nella pineta calma, odorosa di rododendri, ristretti attorno sembran cuscini, drappi di rosa.

> Sei uno zaffiro, tanto son chiare tue acque fresche. Ti hanno perduto di pini e abeti in mezzo al mare... Ma io ti ho visto: t'ho conosciuto...

Sembri un mistero, sembri irreale: la tua presenza é sogno, è incanto... Verrò furtivo, quando mi assale

desìo di pace: oppure affranto l'oblio cercando: verrò a sognare sul tuo tranquillo, azzurro manto.

## Ricami d'autunno

Qual'è l'artefice massimo che come l'autunno dipinge e tesse e modella e ricama? E chi ne ha striato le foglie, che gli alberi sembrano in fiore in gradazioni infinite, con pennello migliore? E quelle tinte opulenti e mature delle valli, dei poggi, dei piani? Chi sul letto di paglia dei campi la bruna coltre ha disteso dopo il parto fecondo?? E chi ha rovesciato le zolle simili a tasche rivolte che hanno ormai tutto donato? E sulla pineta ha gettato un manto verde e regale che un re fantasioso ha perduto, sul colle, e par tutto tessuto di fili d'oro e ricami di fate? A mille a mille l'autunno ferace ha appeso i suoi doni a dovizie sugli alberi e li ha tutti ravvolti in policrome vesti iridate. E tutte le tinte ha adoprate dell'arcobaleno d'estate. La pingue offerta ti porge la vite protesa in ginocchio. E l'ulivo, argentato di luna, sorride e la bacca s'imbruna. Di colori una festa è l'autunno e dipinge arazzi preziosi d'oro, di ombre e di luce di voci e di canti risuona e ovunque tappeti distende di mille colori diffusi l'ottobre opimo e lucente. -La giumenta, la capra, l'agnella ritornano grasse dal monte nella stalla vicina. Al coro s'aggiunge altra voce: la loro famiglia è cresciuta. Anche la brina è caduta e miriadi di perle ha infilato nei gialli steli rimasti.

Intanto la nebbia ha coperto di muffa le foglie sul prato. Al muro s'avvinghia più stretta l'edera che fede ha giurato. Denso di nuvole un velo sembra di panna battuta, gonfiata, un monte nel cielo: e a sera, sperduti e sospinti dal vento, s'azzuffano i cirri e han tinte d'arancio e viola. Qualche grido di rondine ancora, qualche brano d'orchestra sul noce al tramonto: d'uccelli la voce. Sul capo dei monti lontani è passato un pennello d'argento. Ristà sospesa la terra; ha una tregua; un affanno; essa par che ti chieda la mercede al lavoro d'un anno.